**VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)**

**2 Marzo 2025**

*Vangelo (Lc 6,39-45)*

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo mae-stro. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’oc-chio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda»**

Siamo all'ultima domenica prima dell'inizio della Quaresima ed abbiamo un Vangelo che ci aiuta ad entrare in questo grande tempo di Grazia e di conversione personale. È l’ultima parte del cosiddetto “discorso della pianura” di Gesù.

Il brano accosta paragoni apparentemente non collegati tra loro, ma è possibile riconoscere un filo rosso che li unisce: Gesù pone l’esigenza di costruire la verità in se stessi come preliminare necessario per essere suoi discepoli.

Il riferimento al “cieco che guida un altro cieco” richiama l’attenzione ai discepoli di Gesù ad essere modelli gli uni degli altri nella comunità cristiana, evitando di comportarsi da guide cieche. Gesù ci ricorda inoltre che il nostro rapporto con gli altri può essere minato da una pericolosa cecità, che Gesù ci mostra con parole divenute proverbiali: il paragone sproporzionato tra la pagliuzza e la trave è un ritratto della nostra realtà quotidiana, fatta di mancanze, di pregiudizi, di maschere di virtù, che ci impediscono a volte di fare autocritica. La correzione fraterna è un dovere di ogni cristiano, ma esige che prima ciascuno sappia riconoscere i propri limiti, per vedere la realtà e agire di conseguenza.

L’ultima parte del brano, infine, ci consegna un semplice criterio di verifica: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto». Evidentemente egli non si riferisce ai frutti nel senso di virtù con cui farsi belli davanti agli altri, ma li intende quali segni concreti della verità di una vita, quale manifestazione visibile di ciò che è invisibile: il cuore puro. Le parole di Gesù spingono i discepoli ad un vero discernimento in vista dei buoni frutti da produrre.

La Parola di Dio invita ad entrare nell’intimo della propria coscienza per scovare e rimuovere tutto ciò che genera ipocrisia, ma soprattutto per rendere “ricco il cuore” e trasformarlo in un “albero dai frutti buoni”.

Gesù conclude dicendo che un discepolo “ben preparato”, a somiglianza del maestro, sa riconoscere la qualità dell’albero dal suo frutto, al modo stesso con cui sa svelare con la parola i pensieri del cuore.

La verità di una persona sta nella coerenza con cui vive, nella coincidenza tra il cuore e le sue azioni, il cuore e la sua parola, il cuore e il suo credo. Tutte le nostre convinzioni, i nostri desideri, le nostre azioni, nascono nella profondità del nostro cuore. Se gli occhi del nostro cuore sono limpidi, permettono uno sguardo all'esterno di verità; un cuore puro rende puro lo sguardo, un cuore buono rende buono lo sguardo.

*Siamo sollecitati a verificare la rettitudine del nostro animo. Nel Vangelo è risuonata l’espressione: “la bocca parla dalla pienezza del cuore” Ti ritrovi in questo insegnamento? Che tipo di albero è il tuo cuore, in questo momento? Riesci a far corrispondere alle parole la coerenza della vita, per essere specchio della verità del Vangelo?*

**Dio nostro Padre, che hai inviato nel mondo la Parola di verità, risana i nostri cuori divisi, perché dalla nostra bocca non escano parole malvagie ma parole di carità e di sapienza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.**